

anticipato dalle banche. «Trasparenza - ha detto Draghi - significa che tutte le banche devono tirare fuori tutti gli asset tossici dai loro bilanci: la cosa più importante è che si faccia luce esattamente sulla qualità dei bilanci bancari».

**PATTUGLIA**

Se il percorso verso un nuovo ordine economico è ancora lungo, la pattuglia sembra compatta. Diversamente da altre volte i paesi più industrializzati sono sembrati uniti. La ritrovata sintonia è spiegabile con l'entità della crisi in atto e con il diverso atteggiamento dell'amministrazione americana. Nonostante le previsioni indichino una ripresa dell'economia per la fine del 2009, secondo il ministro Tremonti non è possibile adesso fare stime. «Stiamo entrando in una terra incognita - ha spiegato il ministro - e i numeri in questo caso sono congetture. Non bisogna presentare i numeri come realtà rivelate». «La velocità di peggioramento» dell'economia «sta diminuendo - ha detto Draghi -. Il dato è fondato sui inchieste congiunturali negli ultimi 15 giorni in diversi paesi». Questo, ha ammonito il governa-

**Previsioni**

**Tremonti: «I numeri in questo caso sono solo congetture»**

to, «non vuol dire nulla perché se ci attestiamo sul fondo e ci restiamo la situazione non è positiva».

La seconda ragione di unità è data dall'avvento di una nuova amministrazione in America. «È imperativo lavorare insieme» per ristabilire le condizioni normali dell'economia e dei sistemi finanziari, ha detto ieri il ministro del Tesoro statunitense Tim Geithner. Poche parole ma pesanti. L'uomo scelto dal presidente Obama per uscire dalla peggiore crisi economica dopo il 1929 ha tagliato di fatto tutti i legami con la dottrina Bush dello «stand alone». Gli Stati Uniti non andranno più da soli. Il che significa che non adotteranno politiche protezionistiche. «Tutti i paesi - ha detto il segretario del Tesoro - si devono impegnare al libero commercio e le politiche di investimento, che sono essenziali alla crescita e alla prosperità economica». Eppure l'amministrazione americana ha già varato, in maniera definitiva, un pacchetto di misure anti crisi da 787 miliardi di dollari incentrate sulla filosofia del «buy american» a favore dei prodotti nazionali. «È solo uno slogan» ha assicurato il ministro Tremonti. Il libero mercato è formalmente salvo. Forse. ❖

# Usa, via libera al piano Obama 787 miliardi per battere la crisi

**Via libera del Senato degli Stati Uniti al piano anti-crisi da 787 miliardi di dollari voluto dal presidente Obama. Determinante il voto di tre senatori repubblicani. Il presidente: è un passo storico, ma è solo l'inizio.**

**ROBERTO REZZO**  
robertorezzo@unita.us

Il piano anti recessione supera il voto del Congresso e Barack Obama incassa la prima vera vittoria della sua amministrazione. Si tratta di una manovra straordinaria da 787 miliardi di dollari. Circa i due terzi destinati alla spesa pubblica, il resto in forma di sgravi fiscali. «È una pietra miliare sulla via d'uscita dalla crisi - ha detto il presidente durante il discorso radiofonico del sabato -. Il tempo di firmare e daremo subito il via agli investimenti necessari per rimettere la gente al lavoro». La Casa Bianca stima che il pacchetto di aiuti avrà un impatto negativo sulla disoccupazione pari a 3,5 milioni di unità nell'arco dei prossimi due anni, sommando i posti di lavoro salvati e quelli nuovi creati.

**IL VOTO**

La manovra è passata nonostante il fallimento degli appelli bipartisan di Obama. La minoranza repubblicana ha scelto di fare muro. Agitando lo spettro di una voragine nel bilancio e da mille miliardi di dollari.

**STIME**

**Secondo le valutazioni della Casa Bianca le misure messe in campo ieri avranno un impatto pari a 3,5 milioni di posti di lavoro in due anni, tra quelli salvati e quelli nuovi creati.**

Eredità di otto anni di amministrazione Bush. La votazione finale al Senato ha battuto ogni record dell'aula con una durata di 5 ore e 17 minuti: lo scrutinio è rimasto aperto sino a quando un volo speciale ha prelevato il senatore Sherrod Brown dal funerale della madre in Ohio e lo ha riportato a Washington. Ted Kennedy assente per malattia, era l'unico modo per raggiun-

**Maramotti**



gere i 60 voti necessari. Le cose erano filate più svelte alla Camera, dove i democratici hanno una maggioranza più solida.

Il *New York Times* parla di una manovra «più piccola ma più veloce». Il valore del pacchetto è inferiore agli oltre 800 miliardi previsti inizialmente, ma rispetto alla versione originale consente di intervenire più rapidamente. L'analisi del Congressional Budget Office indica che il 74% dei fondi sarà speso nell'arco di soli 18 mesi. E molti economisti sono convinti che la tempestività sia un elemento chiave per il successo dell'intervento. L'87% dei contribuenti riceve subito un rimborso tra i 400 e gli 800 dollari sulla dichiarazione dei redditi.

**LA MANOVRA**

Centoventi miliardi di spesa nelle infrastrutture: strade, ponti, ferrovie ad alta velocità. Seguono fonti alternative ed efficienza energetica nelle voci indicate nelle oltre mille pagine del testo di legge: 45 miliardi tra incentivi e sgravi fiscali. Di questi, 13 miliardi da investire per ridurre i consumi e le emissioni negli edifici pubblici e nelle case popolari. Dieci miliardi per modernizzare la rete di distribuzione elettrica, molto prone ai black-out dopo l'abbandono seguito alle privatizzazioni dell'era Reagan. Venti miliardi vanno alla detassazione degli investimenti nel campo dell'energia solare, eolica e da fonti rinnovabili. L'impatto occupazionale in questo settore dovre-

be portare alla creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro.

Il capitolo dell'educazione prevede 100 miliardi di dollari in due anni per asili, scuole e università. Diciotto miliardi per progetti in campo ambientale che corrispondono grosso modo ad altri 350 mila posti di lavoro. E per chi acquista uno dei nuovi veicoli ad alimentazione ibrida, sino a 7.500 dollari di incentivo fiscale. Bocciato l'emendamento che chiedeva 50 miliardi per la costruzione di nuove centrali nucleari. ❖

**Germania**

**Merkel: no ai bonus pagati dalle banche in difficoltà**

Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha criticato le banche che hanno in programma di pagare «giganteschi bonus» per l'anno 2008, dopo aver ricevuto aiuti pubblici per fronteggiare la crisi. «È incomprensibile» - dice. E fa sapere che solleva la questione al G20 del 2 aprile a Londra.

Intanto negli Stati Uniti Citigroup e Morgan Stanley stanno valutando di distribuire ad alcuni dei top broker circa 3 miliardi di dollari così da scongiurare la possibilità che questi lascino la joint venture nella quale le due banche hanno fatto confluire le loro attività, confidando sul fatto che i recenti tetti ai compensi fissati da Obama non riguardano i broker.